

### **L'impresa ora e' sotto accusa per mafia. Altri ritardi per il palasport di Palermo?**

PALERMO. Una nuova ombra si allunga sul palasport dei ritardi. Andare avanti con un'impresa il cui titolare è in carcere travolto da accuse pesantissime o rompere il contratto e dire addio alla rapida conclusione dei lavori? Davanti a questo dilemma, ieri il Comune ha deciso di ... non decidere: uno scarno comunicato di sei righe per dire che «il segretario generale è stato incaricato di provvedere, d'intesa con la ripartizione Affari Legali e con la ripartizione Lavori Pubblici, di esaminare se e quali iniziative adottare per garantire al meglio gli interessi del Comune, con riferimento alla notizia dell'arresto del signor Romagnoli». La parola d'ordine è attendismo, del resto è difficile fare i conti con questa brutta gatta da pelare. Ieri l'assessore Franco Miceli ha trascorso l'intera mattinata nel cantiere di Fondo Patti, alla prese con l'ennesima vertenza stipendi: dopo che il mese scorso a pagare gli operai era stato il Comune, stavolta tocca alla Cgp. Ma i mandati di pagamento sono ancora fermi in banca. E i lavoratori sono tornati ad incrociare le braccia. Raggiunto un compromesso per ritornare a marciare, l'assessore è stato raggiunto dalla notizia dell'arresto di Romagnoli. Una mazzata. Subito di corsa in ufficio e al telefono con il sindaco Leoluca Orlando a Strasburgo per i suoi impegni da europarlamentare. E quindi la decisione di prendere tempo, in attesa che la situazione si evolva. «Vogliamo portare a termine i lavori e rispettare la data del 30 novembre» dice subito Miceli. Ma anche questa volta le sue certezze cominciano fatalmente a zoppicare: «La Cgp ha una struttura amministrativa, un vicepresidente. In altre situazioni il magistrato provvede a nominare un curatore, che potrebbe essere il nostro interlocutore». L'impressione è che a Palazzo delle Aquile la rescissione del contratto venga valutata come un'eventualità disastrosa e per questo remota. Se oggi, al completamento del palazzetto dello sport (venti miliardi pescati dal calderone delle Universiadi) manca meno di un mese e mezzo, nel caso di un azzeramento dell'appalto tale termine come minimo si decuplicherebbe. Con buona pace dei giocatori della Iveco volley che proprio oggi arrivano in città con il loro carico di ambizioni. «Abbiamo dato l'incarico al segretario generale - dice Miceli - proprio per tutelare l'amministrazione e non compromettere quanto già fatto finora. Certo, siamo stati presi alla sprovvista. L'impresa ha sempre dichiarato una crisi finanziaria, anche se non economica. Non so a questo punto se fra questo e le accuse a Romagnoli esista una certa attinenza». La scelta, prima che tecnica, è politica: il Comune vuole andare avanti con un'impresa il cui leader è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa? Un'altra amministrazione di centro-sinistra, quella dell'ex presidente della Provincia di Palermo Pietro Puccio, si era caratterizzata proprio per la linea dura nei confronti delle imprese indagate e imputate per mafia o turbativa d'asta. «il nostro interesse è completare l'opera e consegnarla finalmente alla città - sottolinea

l'assessore -. E chiaro però che d'ora in poi i nostri rapporti con l'impresa saranno nettamente condizionati da una trincea che si interpone tra le parti. Del resto, loro sono già in penale per il mancato rispetto dei tempi contrattuali». E gli operai? Andranno avanti ben sapendo che a questo punto per loro c'è il rischio concreto di non vedere più una lira? «Non so cosa faranno- ammette Miceli - è che vorranno garanzie ed è al altrettanto chiaro che noi cercheremo il più possibile di offrirle». E oggi punterà con un po' di apprensione gli occhi sul cantiere per vedere se i lavoratori saranno regolarmente al loro posto o meno. «Abbiamo fatto tanto, siamo quasi alla fine. Faremo di tutto per centrare l'obiettivo». Ma il 30 novembre ora è diventata improvvisamente una scadenza che scotta.